N.09 16 dicembre 2017

la rete

Cesano Maderno - **Informatore Unità Pastorale SS. Trinità**

In questo numero

sinodo delle genti	3
celebrazioni Natale	4
Papa: messaggio pace	6
20 anni Centro d'Ascolto	9
esercizi coppie	12
fidanzati 2017	14
SayCheese News	18
intervista a Nespoli	20
calcio con stampelle	22
in ricordo di Paola	34

ANTEPRIMA FOTO

4 particolari di foto che troverai all'interno

Scriveteci!

Il prossimo numero uscirà **il 20.01.2018**.
Inviate le vostre foto o i vostri articoli entro il 10.01.2018

(per favore, non scrivete più di 3.000 battute, pari a circa 35 righe).

Scriveteci a:
larete.redazione@gmail.com

la parola del parroco

Signore Gesù, amico e fratello,
accompagna i giorni dell'uomo
perché ogni epoca del mondo, ogni stagione della vita
intraveda qualche segno del tuo Regno
che invochiamo in umile preghiera,
e giustizia e pace s'abbraccino a consolare coloro
che sospirano il tuo giorno.
Ogni età della vita degli uomini può celebrare la vita
perché tu sei la Vita.
Tu sai che l'attesa logora, che la tristezza abbatte,
che la solitudine fa paura:
Tu sai che abbiamo bisogno di te
per tenere accesa la nostra piccola luce
e propagare il fuoco
che tu sei venuto a portare sulla terra.
Riempi di grazie il tempo che ci doni di vivere per te!
Signore Gesù,
giudice ultimo del ciclo e della terra, vieni!
La nostra vita sia come una casa
preparata per l'ospite atteso,
le nostre opere siano come i doni da condividere
perché la festa sia lieta, le nostre lacrime
siano come l'invito a fare presto.
Noi esultiamo nel giorno della tua nascita,
noi sospiriamo il tuo ritorno:
vieni, Signore Gesù!

Card. Martini

In occasione della recente festa di S. Ambrogio, nel suo primo "discorso alla città", il nostro Arcivescovo ha invitato tutti a riscoprire "l'arte del buon vicinato" come via imprescindibile per creare quel tessuto sociale buono che tutti desideriamo. In questo mi ricorda la saggezza della mia nonna quando in dialetto brianzolo ci ripeteva sempre che "i prem parent in qui arent". Ossia che le prime persone con le quali devi instaurare buoni rapporti e collaborare, perchè saranno anche le prime di cui avrai bisogno, sono i tuoi vicini.
Pur non esenti da difetti, piccole gelosie ed invidie, i più anziani spesso ricordano tempi in cui il tessuto sociale, lo stesso modo di concepire le abitazioni, favorivano in diversi modi questo "aiuto" fra vicini.
L'Arcivescovo ci dice: questa regola deve valere ancora. Certo, rispetto al mondo molto circoscritto in cui è vissuta mia nonna, oggi il "vicino" lo posso incontrare, oltre che fuori di casa, anche in tanti ambiti di vita che attraverso. Parafrasando la domanda che un tale ha posto a Gesù potremmo anche noi domandare: "E chi è il mio vicino?". Questo prima di tutto per ricordarmi che devo accorgermi che esiste un vicino, o che devo imparare a considerare "vicino" anche chi per ragioni culturali, di "pelle", o per cento altri motivi, nella mia testa rimane un "lontano" anche se è a pochi centimetri da me.
Un'«arte del buon vicinato» (e qui abbiamo tutti tantissima strada da fare) che significa non farsi guerre inutili, non disperdere energie preziose, non giocare a distruggere quello che di buono fa l'altro solo perchè "non l'ho fatto io", ma mettere al centro prima di tutto le persone, considerare il bene comune non come qualcosa che ruba spazio al "mio" bene, ma come l'unico contesto che può dare gambe e futuro anche al mio bene.
Una lettura delle domeniche di avvento ci ha parlato di un vicinato addirittura sconvolgente, ma che può essere frutto solo dello spirito del Signore, quando è accolto: "il lupo dimorerà insieme con l'agnello" *(Is 11,6)*. E sappiamo che più che ai lupi e agli agnelli a quattro zampe, quella profezia si riferisce a lupi e ad agnelli a due gambe.
Il Natale è la festa del vicinato più grande: il Figlio di Dio che si è fatto e continua a farsi vicino a noi. Guardiamolo, impariamo, lasciamoci trasformare.

don Romeo

NUMERI UTILI Unità Pastorale SS. Trinità

Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO
P,zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

S. EUROSIA
Via S.Eurosia 1
tel. 0362.503431
mail: cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
P.zza don Masetti 5
tel. 0362.549441
mail: parrsacrafamiglia@alice.it

don Romeo Cazzaniga parroco
P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
mail: romeocazzaniga@gmail.com

don Sergio Massironi
Via Valmalenco 1
cell. 338.1634780
mail: donsergio2002@gmail.com

don Claudio Perfetti
via Manzoni 23
cell. 349.8455677 - casa 0362 1780331
mail: perfetti.donclaudio@libero.it

Katia Berghella - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@gmail.com

Scuola Primaria M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna
Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia
Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
• **B.V. Immacolata**
• **Sant'Eurosia**
• **Sacra Famiglia**
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Redazione
don Romeo Cazzaniga, Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Lara Borgonovo, Laura Tagliabue, Letizia Motta, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Stefano De Iaco, Vanda Ferla.

Stampa
Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)

IL SINODO MINORE "CHIESA DALLE GENTI"

Percorso di ascolto per una lettura matura dei cambiamenti

di Mons. Luca Bressan (Vicario episcopale)

Con l'intenzione di dare spessore e solidità ad un cammino di rinnovamento avviato ormai da anni, monsignor Mario Delpini chiede alla Diocesi di iniziare un percorso inedito, quello del **sinodo minore**. Si tratta, in un tempo relativamente breve (un anno), di attivare un percorso articolato e organizzato di ascolto e consultazione che porti il corpo ecclesiale ad una lettura matura dei cambiamenti che sta vivendo, nella convinzione che proprio dentro di essi va cercato il destino di grazia che Dio ci sta preparando.

Come recita bene il titolo di questo sinodo minore ("Chiesa dalle genti"), ci è chiesto di leggere insieme come, in un periodo di grandi trasformazioni sociali e culturali, anche l'operazione di raccolta delle genti che lo Spirito santo compie da secoli qui a Milano stia conoscendo trasformazioni sensibili.

C'è bisogno di un sinodo, per riuscire in un'operazione simile. Come nella precedente occasione (il sinodo 47°, nel 1995), riprendendo di quel sinodo il capitolo dedicato alla pastorale degli esteri. Questo testo chiede di essere adeguato ai cambiamenti che lo stanno interessando. Si tratta di comprendere come l'arrivo di nuovi popoli ci chiede non soltanto di attivare servizi di accoglienza e percorsi di integrazione, ma più profondamente ci chiama a realizzare una fraternità di diversi.

Lo scopo di questo cammino sinodale è eminentemente pastorale. Ogni comunità cristiana, ogni realtà ecclesiale è invitata a reagire alle questioni poste da un testo che farà da guida al percorso sinodale. Ai consigli diocesani (pastorale e presbiterale) spetta il compito di fare sintesi del lungo momento di ascolto, trasformando le riflessioni raccolte in mozioni che verranno consegnate al Vescovo attraverso l'assemblea dei decani. L'esito sarà una Chiesa maggiormente consapevole della propria cattolicità. Una Chiesa dalle genti che con la propria vita quotidiana saprà trasmettere serenità e capacità di futuro anche al resto del corpo sociale, aiutando a superare le paralisi e le paure con cui guardiamo spesso al fenomeno dei migranti. Una Chiesa dalle genti, una Chiesa in sinodo che intende vivere questo cammino proprio per restare fedele alla sua identità ambrosiana: come ai tempi di sant'Ambrogio, in continuità con il suo spirito.

Cosa è il Sinodo?

Il Sinodo diocesano è l'assemblea di sacerdoti e di altri fedeli della Chiesa particolare. Nella storia della Diocesi ambrosiana ne sono stati convocati 47. L'ultimo, indetto dall'allora Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, durò due anni, dal '93 al '95 ed è quello in vigore ancora oggi e normativo per la Chiesa di Milano.

Cosa è il Sinodo minore?

Coerentemente con le indicazione di papa Francesco per «una Chiesa dell'ascolto», in cui «ascoltare è più che sentire» perché «ciascuno ha qualcosa da imparare» (discorso per l'anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015), l'arcivescovo Delpini ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo, definito minore, perché non tratterà tutti gli aspetti della vita della Chiesa, come accadde in quello precedente appunto, ma un solo tema, rimandando ad altri possibili Sinodi la trattazione dei diversi argomenti.

Che cosa si intende aggiornare?

Il Sinodo "La Chiesa dalle genti" aggiornerà quanto contenuto nel capitolo 14 del 47° Sinodo intitolato "Pastorale degli esteri". La stessa definizione di quel capitolo risente del tempo passato, dal momento che per "esteri" si intendevano allora le persone di altre nazionalità, e che oggi, 22 anni dopo, sono invece parte, per nulla marginale, delle stesse comunità.

La Commissione di coordinamento

La commissione – presieduta da monsignor Luca Bressan e con il segretario don Alberto Vitali, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale dei Migranti – opererà con il contributo di 19 membri, tra cui 10 laici, e l'eventuale apporto di altri consulenti invitati dallo stesso presidente. Il ruolo della Commissione sarà di coordinare i lavori del Consiglio presbiteriale che riunisce i sacerdoti e del Consiglio pastorale diocesano che raccoglie i laici.

Le tappe del cammino sinodale

Il Sinodo sarà presentato alla diocesi dall'Arcivescovo il 14 gennaio 2018, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Dal quel momento partirà la fase dell'ascolto durante la quale i presbiteri (nei decanati) e i fedeli (nei Consigli pastorali decanali e parrocchiali) porteranno la propria riflessione. Al termine di questa fase che si concluderà a Pasqua, la Commissione raccoglierà i contributi nello strumento di lavoro. Sulla base di questo documento i Consigli pastorale e presbiteriale delineeranno le proposizioni, vale a dire le norme giuridiche, che saranno promulgate dall'Arcivescovo.

Conclusione lavori: 3 novembre 2018.

CELEBRIAMO IL NATALE

24 domenica

h 8.00 e 10.30	S. Messa del giorno	**Binzago**
h 18.00	S. Messa vigiliare del Natale	
h 23.30	Ufficio delle letture - S. Messa nella Notte Santa	
h 8.30	S. Messa del giorno *(non viene celebrata quella delle 11.00)*	**Sacra Famiglia**
h 20.45	Appuntamento in oratorio con i bambini che intendono partecipare al presepe vivente come pastorelli/e *(durante la novena le catechiste raccoglieranno i nomi dei bambini che vogliono partecipare al presepe)*	
h 21.30	S. Messa vigiliare del Natale (non viene celebrata la Messa a mezzanotte)	
h 8.30	S. Messa del giorno *(non viene celebrata quella delle 11.00)*	**Sant'Eurosia**
h 18.00	S. Messa vigiliare del Natale (non viene celebrata la Messa a mezzanotte)	

25 Natale del Signore

h 8.00	S. Messa nell'aurora	**Binzago**
h 10.30	S. Messa del giorno	
h 18.00	S. Messa del giorno	
h 8.30	S. Messa nell'aurora	**Sacra Famiglia**
h 11.00	S. Messa del giorno	
h 8.30	S. Messa nell'aurora	**Sant'Eurosia**
h 11.00	S. Messa del giorno	

26 S. Stefano

h 8.00 - 10.30	S. Messa	**Binzago**
h 9.30	S. Messa	**Sacra Famiglia**
h 11.00	S. Messa	
h 8.30 - 11.00	S. Messa	**Santa Eurosia**

CONFESSIONI

I sacerdoti saranno disponibili tutti i giorni nelle rispettive chiese prima e dopo le S. Messe e dopo la novena. Segnaliamo inoltre queste disponibilità:

Binzago

Domenica 17
h 17.00 - 18.00
don Romeo
don Claudio

Venerdì 22
dopo la Messa
don Gregorio

Sabato 23
h 9.00 - 11.30
don Claudio
don Gregorio

h 14.30 - 17.45
don Romeo
don Claudio

Domenica 24

h 14.30 - 17.30
don Romeo
don Sergio

Sacra Famiglia

Venerdì 22

h 15.00 - 16.00
don Sergio - don Romeo
don Claudio

Sabato 23
h 9.30 - 11.30
don Romeo

h 14.30 - 18.00
don Gregorio

Domenica 24
h 10.30
don Claudio

h 14.30 - 17.30
don Gregorio

S. Eurosia

Domenica 17
h 15.30 - 17.00
don Sergio

Venerdì 22
dopo la Messa
don Romeo

h 15.30 - 17.00
don Gregorio

Sabato 23
h 9.30 - 11.30
don Sergio

h 14.30 - 17.45
don Sergio

Domenica 24
h 10.30
don Sergio
don Gregorio

h 14.30 - 17.30
don Claudio

da lunedì 18 a venerdì 22
nelle rispettive parrocchie alle ore 17.00
vi aspettiamo per vivere insieme

LA NOVENA DI NATALE

durante l'ultima novena di venerdì 22 dicembre arriverà la LUCE direttamente da BETLEMME. Chiunque, anche la vigilia o il giorno di Natale, può andare nella propria chiesa ad accendere la propria candela da portare a casa.
La luce è stata accesa a Betlemme pochi giorni fa ed è stata portata in aereo e poi in treno senza mai spegnerla.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA 51ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2018

MIGRANTI E RIFUGIATI: UOMINI E DONNE IN CERCA DI PACE

di Papa Francesco

1. *Augurio di pace*

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurarne i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

2. *Perché così tanti rifugiati e migranti?*

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche"», che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica *Laudato si'*, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che

enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.
Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.
Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.
Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

> *Essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native.*

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.
Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. *Quattro pietre miliari per l'azione*

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.
"Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».
"Proteggere" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».
"Promuovere" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».
"Integrare", infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

5. *Una proposta per due Patti internazionali*

Auspico di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi

a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.
Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.
La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. *Per la nostra casa comune*

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"». Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.
Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».

Dal Vaticano, 13 novembre 2017
Francesco

> *"Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.*

20 ANNI DI CENTRO D'ASCOLTO

Dal 1997 in ascolto dei più poveri della città

Lettura del Vangelo secondo Marco 11, 1-11

*In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "**Il Signore ne ha bisogno**, ma lo rimanderà qui subito"».*
Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! / Benedetto colui che viene nel nome del Signore! / Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! / Osanna nel più alto dei cieli!».
*Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E **dopo aver guardato ogni cosa attorno**, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.*

Commento al Vangelo di don Massimiliano Sabbadini
3 dicembre - 20 anni del Centro d'Ascolto cittadino

Ecco due particolari nel Vangelo odierno che mi pare possano illuminare il servizio alla carità dei volontari, ma anche stimolare ognuno di noi a vivere il servizio ai poveri:

1. Gesù entra a Gerusalemme a cavallo di un asino e aveva detto ai discepoli di dire "il Signore ne ha bisogno"
2. Quando entra nel tempio, Marco dice che Gesù guardò ogni cosa attorno.

1. Dite: "Il Signore ne ha bisogno"

Ci sono dei momenti nella vita di chi è impegnato nel volontariato, nella carità, ma anche nella vita famigliare, nel vivere la propria vocazione (coi figli, i nipoti, col coniuge…) in cui, se sei sincero, ti viene da dire "chi me lo fa fare?" La carità, se è vissuta bene, carissimi volontari, non vi mette tante medaglie sul petto, ma suscita sempre di più una certa inquietudine (che è poi quella di chi prende sul serio la vita di amare il prossimo come Dio comanda). "Chi me lo fa fare", se poi le cose non sono andate proprio come lo volevamo; se poi è tutto più complicato di come si pensa; se sembra di fare del bene e invece alle volte ti si ritorce contro, perché qualcuno non ti ha capito, perché qualcuno parla male di te oppure semplicemente perché ti senti inadeguato, fuori posto. Quelli del Centro d'Ascolto lo sanno: ascoltare le persone che arrivano al Centro e hanno perso il lavoro, hanno tre figli e non sanno come arrivare a fine mese,

magari sono senza casa o con problemi di salute… tu ascolti e ti dici "eh, cosa faccio?" Rimani anche con un senso di angoscia. E allora? Chi me lo fa fare? Mi tiro indietro? Mi nascondo nel privato? Delego, tanto ci penserà qualcun altro? "Chi me lo fa fare" non è una domanda da ridere, poniamocela seriamente perché la risposta a "Chi me lo fa fare" è nella frase del Vangelo di oggi: perché il Signore ne ha bisogno. Ci buttiamo in avventure più grandi di noi, ma lo facciamo perché il Signore ne ha bisogno. Forse, inizialmente, uno si è lasciato coinvolgere da un amico o un'amica che glielo ha chiesto, o dal parroco, o da una generosità del cuore, da un'emozione del momento di fronte al bisogno delle persone, ma dietro quell'istante iniziale, c'è questo ritornello del Vangelo "Dite: il Signore ne ha bisogno!" Che bello nella santa Messa, attorno all'altare, nell'ascolto della Sua Parola, nutriti del Suo Pane, poter dire a Gesù: **Signore, io sono qui, perché tu ne hai bisogno**. Non so per cosa, non so come, per quando e per quanto riuscirò, ma tu ne hai bisogno e io ci sono. Che bello sentire la fiducia che ha Gesù nel volere aver bisogno di me, di noi, che siamo così sproporzionati al compito che ci viene dato.

2. "Gesù guarda ogni cosa attorno"

Il Signore con l'asinello passa attraverso la città, entra nel tempio e "guarda ogni cosa intorno". Anche qui, anche adesso, Gesù guarda. E vede ogni cosa, certo meglio e più di noi, ascolta anche dal nostro sguardo e dal nostro cuore. Guarda le nostre case, le nostre città, le nostre società e vede soprattutto i suoi figli prediletti che - suona un po' retorico ma il Vangelo lo dice più volte - sono i poveri. Ma se sono i suoi figli prediletti che lui vede attraverso di noi, noi possiamo non vederli? **Gesù ha bisogno di te, ha bisogno di me, per vedere con i miei occhi, per poi agire con le mie mani, per poi andare incontro con i miei piedi. Perché Gesù ha un bisogno di noi che si fa concretezza, una concretezza che incomincia dallo sguardo.** Se siamo sinceri, ognuno di noi quando vede una situazione di bisogno, sente che vorrebbe essere generoso, vorrebbe fare qualcosa. Però, nel timore di non sapere cosa fare, che non sia sufficiente oppure che forse non è vero, forse è un inganno (pensate a quanti pensieri ci vengono quando incontriamo una persona che ha bisogno!)… cosa fai? Volti lo sguardo. Ci viene da guardare da un'altra parte, perché è faticoso sostenere il senso di impotenza. Invece, il Signore ha bisogno. Lui vuole vedere attraverso di me. Ecco perché si è messo sopra questa povera cavalcata alle nostre realtà: il Centro d'Ascolto è un po' come quell'asinello su cui il Signore sta per guardare attorno, Gesù vede e che cosa dice dei poveri? Dice: lo avete fatto a me. Vi ricordate? Matteo 25, la domenica di Cristo Re: ero assetato e mi avete dato da bere, ero affamato … lui si identifica e ci dice: vuoi incontrare Gesù? Lo trovi, sì, nelle belle rappresentazioni artistiche, nel Pane spezzato, ma soprattutto nella carne piagata dei tuoi fratelli e sorelle. Quanto abbiamo da fare e da cambiare nei nostri occhi, perché troppo spesso si voltano altrove … se io avessi un fratello che non ha la casa, farei di tutto per trovargliela, non lo lascerei al freddo, lo ospiterei qui perché è mio fratello. Gli occhi di Gesù mi dicono che quello è mio fratello e mia sorella, anche se ha attraversato il mare. **Gesù ha bisogno che col nostro sguardo ridiamo dignità a queste persone, che si sentano davvero accolte, fratelli e sorelle, prima che "assistite".** Occorre che nella carità cristiana si faccia un passo in più, perché quello che viene a bussare alla porta per avvalersi di un servizio non è un "utente", ma è "mio fratello, mia sorella". Il Signore vuole che lo facciamo sentire a casa sua. **Dobbiamo andare verso una vita con i poveri, non per i poveri.** Trovarsi insieme in amicizia e, soprattutto, lo dice il Papa nel messaggio per la giornata dei poveri, per "imparare a stare con loro, per metterli al centro della nostra comunità". Al centro. Una volta ho detto queste cose e un signore mi ha ribattuto che nei consigli pastorali ci dovrebbero essere i poveri. È vero! Ed io, che sono stato parroco fino ad un anno fa, non ci avevo mai pensato... Capite? Si può cambiare, si può fare un passo avanti.

E ogni giorno chiedo al Signore la forza di cambiare attraverso questa preghiera che ho imparato da una ragazzina il giorno prima della sua Cresima: "Oh Signore, io vorrei che con la forza del tuo Spirito Santo, tu cambiassi il mondo e allora, Signore, incomincia, incomincia da me.

Qualche numero sul Centro d'Ascolto Caritas di Cesano. In 20 anni sono 1884 le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto Caritas cittadino; da gennaio ad ottobre 2017 sono state accolte 233 persone; circa 70 di loro sono quelle che per la prima volta hanno chiesto un aiuto al Centro (30%), il restante 70% rappresenta quella fascia di persone che non riesce a risollevarsi dalla caduta nella povertà e tornano più volte al CdA nel corso degli anni.

Nei 630 colloqui di quest'anno, i fattori di povertà sono: la perdita di lavoro o la precarietà oppure un'occupazione mal retribuita; la malattia fisica o psichica che permane nel tempo; un evento luttuoso o la rottura di legami affettivi; un problema di dipendenza.

Oltre 85 famiglie hanno goduto degli aiuti erogati dal Fondo di Solidarietà delle comunità parrocchiali di Cesano, fondo sostenuto dalle parrocchie ed ulteriormente alimentato dalla raccolta del 1000x5.

MA CHI TE LO FA FARE?

Lo abbiamo chiesto durante il momento di festa del Centro d'Ascolto

a cura di Silvia Zardoni

Un po' perché si sta bene a fare del bene agli altri, c'è un po' di sano egoismo. Ma non è sufficiente, nel senso che ti scontri con delle realtà così difficili per cui o le motivazioni vanno oltre – e possono essere quelle di fede o di impegno verso la comunità civile – o altrimenti uno si blocca.

Liliana Zanaga
Resp. Centro d'Ascolto

Sono entrata con le prime, vent'anni fa (in realtà abbiamo cominciato già nel 1996). L'idea era partita dalla Caritas decanale, quando il nostro decano era don Luigi Piatti. Il mio parroco di allora, don Eligio, mi aveva chiesto di aderire e siamo state preparate con un corso di formazione abbastanza approfondito.

Luigella Matterazzo
volontaria Centro d'Ascolto

Perché lo faccio a Cesano, io che sono di Meda? Perché il Centro d'Ascolto è nato a livello decanale, quando si chiamava decanato della Valle del Seveso. Mi sono aggregata allora a questo gruppo che si è formato e mi sono trovata così bene che ho continuato a frequentare la struttura di Cesano anche quando poi è stato creato il Centro d'Ascolto anche a Meda.

Luigia Rho
volontaria Centro d'Ascolto

È una cosa che ho dentro, un bisogno a cui mi sento di dover rispondere. È stato don Romeo che mi ha invitata espressamente a fare un servizio nella Caritas. Mi sentivo più portata per gli anziani, ma non sono stata capace di dire di no e ne sono contenta: è più quello che ho ricevuto! Da parte mia mi sento sempre inadeguata, sembra sempre di non fare abbastanza e di dover dare di più.

Paola Elli
volontaria Caritas Binzago

Perché è il mio spazio di "gratuità", di puro volontariato.

Katia Berghella
ausiliaria Diocesana

È una cosa che sento dentro: lo si fa per gli altri, ma subito senti che è una cosa che fa bene anche a te e ti ritorna come un boomerang.

Cristina Panizzolo
volontaria Caritas S. Bernardo

Perché non mi stanco di incontrare le persone: una ricchezza! Ho cominciato tanti anni fa con Roberta (ausiliaria diocesana, ndr).

Chiara Passoni
volontaria Caritas S. Stefano

Perché credo nell'aiutare il prossimo, nell'aiutare chi ha bisogno e lo faccio proprio volentieri!

Anna Vaghi
volontaria Caritas Binzago

Sembrerà la risposta "da prete", più scontata, ma lo faccio per Gesù, perché il Signore ha bisogno.

don Stefano
parroco di S. Stefano

Perché il Vangelo dice "A qualcuno hai dato da bere e da mangiare". Lo faccio per me! La soddisfazione finale è molto di più di quello che ci metto io.

Patrizia Furega
volontaria Centro d'Ascolto

LA CONOSCENZA DEL SÉ

In un rapporto di coppia è di primaria importanza la conoscenza del sé. In una poesia, Derek Walcott scrive: "Tempo verrà in cui, con esultanza, saluterai te stesso arrivato alla tua porta, nel tuo proprio specchio, e ognuno sorriderà al benvenuto dell'altro e dirà: Siedi qui. Mangia. Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo Io"

Foto di gruppo
Numerose le famiglie che hanno partecipato all'incontro del 19 novembre

Sintesi di Danila Favot

Il più grande ed elementare errore che si commette nella vita è vivere accanto a se stessi come sconosciuti. Lo psicologo Jung ci ricorda che "in ognuno di noi c'è un altro che non conosciamo", il poeta Rilke afferma che vivere significa "trasformarsi in se stessi" e la mistica Teresa di Gesù che "non c'è peggior ladro di noi che noi stessi". A volte viviamo la nostra vita come la vita di un altro, inseguendo sogni non nostri, pensando pensieri di altri e illudendoci che tutti siano frutto della nostra mente. La realizzazione di sé non è trovarsi un'esistenza alternativa, ma è rivestirsi della propria esistenza, investirla e portare i propri talenti a compimento.

LA SOLITUDINE

Per imparare a star bene con sé occorre addomesticarsi alla solitudine, che deve far parte dell'esistenza umana e che non ha nulla a che fare con l'isolamento o il ripiegamento su di sé.
Nessuno può farti star bene se non stai bene con te stesso: quando non hai un'immagine positiva di te, gli altri non possono cambiarla. Occorre abbracciare la propria umanità perché è unica. Dio non è ripetitivo: egli ama te, non ama tutti ma ognuno, e quindi anche te. Il fatto che tu ci sia non è scontato ed è motivo di grazia.

> *"È bene sposare la propria solitudine prima di sposarsi, perché la capacità di stare da soli è la condizione prima per la capacità di amare*

LA CRISTALLIZZAZIONE AMOROSA

Il periodo di innamoramento è solitamente la fase in cui proiettiamo maggiormente sull'altro i nostri sogni, bisogni, desideri e "fisime mentali". Stendhal ha descritto quello che succede nell'amore con il fenomeno della "cristallizzazione amorosa", che si spiega con la seguente analogia: "Alle miniere di sale di Salisburgo,

si getta, nelle profondità abbandonate della miniera, un rametto d'albero spoglio; due o tre mesi dopo lo si ritrae coperto di cristallizzazioni brillanti: i rami più piccoli sono guarniti d'una infinità di diamanti, mobili e abbaglianti; è impossibile riconoscere il rametto primitivo". Così avviene nel cuore dell'innamorato: proietta sulla persona che ha colpito i suoi sensi e la sua mente tutte le perfezioni possibili e immaginabili. L'innamoramento è una grande forza che risveglia la passione e fa superare l'indecisione. Ma l'amore non è un castello di cristalli e spesso dobbiamo fare i conti con una realtà che a volte è più simile a una calza della Befana… piena solo di pezzi di carbone! È lì che inizia la prassi dell'amore, l'avventura vera dell'incontro, in cui insieme ci si adopera al miracolo dell'amore che trasforma il carbone in diamante.

PERDONARE L'ALTERITÀ

L'altro mi altera perché mi delude: in questa fase di rottura dell'incantesimo e di iniziazione all'alterità, tanti faticano a perdonare all'altro la "colpa" di non essere stato conforme all'immagine romantica che è stata proiettata su di lui. Ci si aspettava il principe azzurro e ci si trova con Shrek. Si pensa di aprire la porta del cuore a Cappuccetto rosso e ci si ritrova col lupo. Qui bisogna mettere bene in testa un'idea: il principe azzurro esiste, ma si scolorisce al primo lavaggio; Biancaneve esiste, ma si scioglie appena vede il sole.

La prima cosa che dobbiamo riconoscere nell'altro è la sua diversità. La prima cosa che dobbiamo perdonare all'altro è la sua alterità, il fatto di essere diverso da quello che abbiamo proiettato su di lui quando l'abbiamo conosciuto.

Sì, l'alterità ci altera, ma è il dono dell'altro, anzi, è la sua realtà. A ben vedere, è una grazia che ci libera dalla mortale condanna di vivere in un mondo fatto solo di simulacri del nostro io. L'altro è l'inatteso che colma le attese del cuore. La felicità si insinua nella vita a ritmo di sorpresa, attraverso porte che apriamo forse involontariamente ma provvidenzialmente. L'incontro è pieno di promesse, richiede però un serio lavoro sulle premesse, perché l'amore di coppia non è una corsa sprint di cento metri, ma è una maratona lunga una vita in cui l'altro è da conoscere sempre e di nuovo.

Tutti guardiamo all'universo, al mondo, alle situazioni e, quindi, anche alla nostra coppia, dal nostro punto prospettico, è più che naturale. Dobbiamo muoverci, dobbiamo fare uno sforzo, per vedere le cose dalla prospettiva dell'altro. Osare l'alterità, osare una prospettiva diversa è una grande impresa che richiede umiltà, coraggio, pazienza, ascolto e tanto amore.

UN ALTRO "ECCOMI"... di Ale e Ronel

Per continuare il cammino verso il sacerdozio

"L'Accolitato: un dono di Dio, un servizio alla comunità…"

Il ministero dell'accolito non è un bene personale, ma un bene della comunità per la comunità.

Vi auguro di essere buoni figli di questa terra e portare, con l'aiuto del Signore, una goccia d'acqua a chi ha sete.

Buon Cammino.

Cinzia Sala

UN GIORNO SARANNO MOGLIE E MARITO

Corso fidanzati 2017

Grazie al corso, possiamo confermare con grande piacere che ogni argomento trattato è stato fonte di ispirazione, comprensione e riflessione. Riferimenti fondamentali e utili per la funzionalità all'interno della propria coppia.

Un grazie a coloro che hanno reso possibili ogni volta gli incontri suscitando delle aspettative positive, creando nuove sensazioni.

Un motivo in più per consigliare e frequentare il corso pre-matrimonio presso la parrocchia Sacra Famiglia a Cesano Maderno.

Andrea Beretta e Maria Toscano

Roberta Righini e Samuele Camolese

Silvia Milan e Alessio Romellini

Matteo Castelletti e Alessandra Santambrogio

Francesco Pontone e Caterina Patella

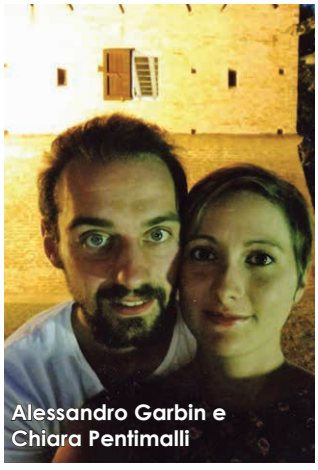
Questo percorso ci è piaciuto molto perché fa riflettere a fondo su vari argomenti che a volte si danno per scontati. Fa capire il passo importante che affronteremo sposandoci in chiesa, con un significato spirituale molto grande perché si uniscono due persone che si amano e l'amore è un atto di fede. Consigliamo vivamente a tutti di parteciparvi perché cambia la vita in meglio e unisce ancora di più la coppia.

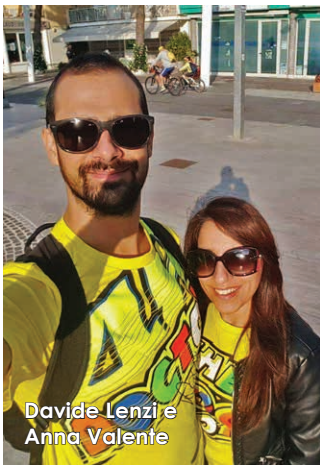
Melissa e Vincenzo

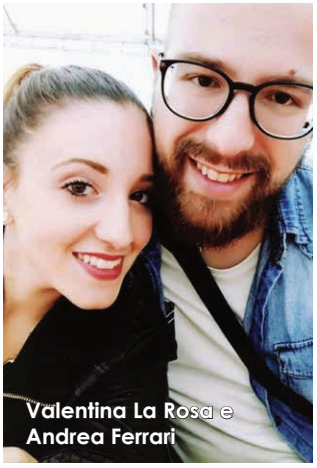
Andrea Beretta e Maria Toscano

Silvia Prestia e Giuseppe Fittipaldi

Giacomo Turchi e Andreea Aruga


Alessandro Garbin e Chiara Pentimalli


Davide Lenzi e Anna Valente


Valentina La Rosa e Andrea Ferrari

Melissa Stellabotte e Vincenzo Incarbone

LE POESIE SULLE CAMPANE

Continuiamo a pubblicare le poesie dei partecipanti al concorso sulle campane della festa di Binzago: su questo numero due partecipanti della zona di Santa Maria

la poesia di...
Elisa Borgonovo, 11 anni

Apro la finestra,
subito noto un cielo terso
addobbato di note provenienti
dal campanile;
che ogni ora del giorno
ci ricordano di adorare il Signore.
Con un'unica sinfonia
ci ricorda la festa più importante,
la messa della domenica,
dove nessuno deve mancare.

la poesia di...
Monica Vilbi, 45 anni

Campane a morte,
campane a festa,
le campane sono il rintocco
di ciò che siamo
e siamo stati.
Rimbalzi di gioia e di dolore
il nostro dire
sorvolato nel cielo,
origini di un passato
per un posto migliore.

PRIME CONFESSIONI

Binzago
25 novembre

Sacra Famiglia
2 dicembre

S. Eurosia
3 dicembre

il Retino

a cura di Loretta

Cari bambini, sicuramente tutti voi avete preparato un bel presepe: i presepi non sono tutti uguali! Magari a qualcuno mancano le luci, a qualcun altro manca la lavandaia, o il falegname, o il pescivendolo.. ma scommettiamo che tutti avete messo **il bue e l'asino**? Eh sì, perché gli animali del presepe sono importanti. Anche loro hanno qualcosa da insegnarci! La sapete la loro storia?

Mentre Giuseppe e Maria erano in viaggio verso Betlemme, un Angelo radunò tutti gli animali per scegliere i più adatti ad aiutare la Santa Famiglia nella stalla.

Per primo, naturalmente, si presentò il leone.

«Solo un re è degno di servire il Re del mondo», ruggì «io mi piazzerò all'entrata e sbranerò tutti quelli che tenteranno di avvicinarsi al Bambino!».

«Sei troppo violento» disse l'Angelo.

Poi arrivò la tigre:

«Sono la più bella e la più forte» disse scuotendo il gran mantello a strisce. «A chiunque si avvicinerà mostrerò il mio corpo agile, i miei denti aguzzi ed i miei artigli … e lo farò scappare!»

«Sei troppo aggressiva» disse l'Angelo

Subito dopo si avvicinò la volpe.

Con aria furba e falsamente innocente insinuò: «Io sono l'animale più adatto. Per il figlio di Dio ruberò tutte le mattine il miele più profumato e il latte più fresco. E porterò a Maria e Giuseppe tutti i giorni un bel pollo!»

«Sei troppo disonesta», disse l'Angelo.

Tronfio e splendente arrivò il pavone. Sciorinò la sua magnifica ruota color dell'iride: «Io trasformerò quella povera stalla in una reggia più bella dei palazzo di Salomone!».

«Sei troppo vanitoso» disse l'Angelo.

Passarono, uno dopo l'altro, tanti animali ciascuno magnificando il proprio dono. Invano. L'Angelo non riusciva a trovarne uno che andasse bene.

Vide però che l'asino e il bue continuavano a lavorare, con la testa bassa, nel campo di un contadino, nei pressi della grotta.

L'Angelo li chiamò: «E voi, non avete niente da offrire?».

«Niente», rispose l'asino e afflosciò mestamente le lunghe orecchie, «noi non abbiamo imparato niente oltre all'umiltà e alla pazienza».

Ma il bue, timidamente, senza alzare gli occhi, disse: «Però ci piacciono i bambini, e potremmo dare a quel bambino e ai suoi genitori un po' di calore… e di tanto in tanto cacciare le mosche con le nostre code».

L'Angelo finalmente sorrise e disse: «Voi siete quelli giusti!».

Se anche voi amate gli animali, e soprattutto gli animali del presepe, ecco un film che potreste andare a vedere con la vostra famiglia durante le vacanze: si intitola ***Gli eroi del Natale*** *e ha per protagonisti un asinello, tre cammelli e una pecorella… vi ricordano qualcosa? Forse la storia non è uguale a quella che ci racconta il Vangelo, ma – si sa – quando gli animali si mettono a parlare non si può sapere cosa diranno!*

I LABORATORI DI SAYCHEESE

L'esperienza del venerdì pomeriggio raccontata da chi partecipa

di Agnese e Camilla

Come molti già sanno qui a Saycheese abbiamo tanti laboratori che ci vedono impegnati il pomeriggio del venerdì all'oratorio della Sacra Famiglia, dove stiamo insieme e ci divertiamo.

Vi volete rilassare guardando la televisione? C'è il **laboratorio "Serie tv"** tenuto da Chiara. In questo periodo i ragazzi stanno guardando la serie "Stranger Things" dalla quale sembravano proprio attratti. Evidentemente è molto bella!

Per chi vuole divertirsi con la scienza esiste il **laboratorio "Esperimenti"** tenuto da Andrea detto Scara. Siamo passati più volte dai ragazzi del laboratorio, hanno sempre qualcosa di nuovo da sperimentare, ad esempio utilizzando la carta di giornale o tempere e tanto altro. Tanti bravissimi scienziati!

Se volete addobbare la vostra casa con fantasiosi lavoretti in tema natalizio siete benvenuti nel **laboratorio "Addobbi natalizi"** con Valeria. Quando siamo passati ad intervistare i nostri amici, questi stavano creando dei piccoli presepi con dei bastoncini davvero molto belli.

In alto, Luca intervista due ragazzi del laboratorio "giochi da tavolo".

Sopra, Agnese intervista i ragazzi del laboratorio "creatività".

Non importa se si è delle frane nel disegno, il **laboratorio "Creatività"** è aperto a tutti con l'aiuto di Sonia. Qui si realizzano case magiche con bottiglie di plastica, colla a caldo, DAS e moltissima fantasia!

Amate sporcarvi le mani e lavorare con la terra? Il **laboratorio "Orto"** sostenuto da Lorenzo è adatto a voi. Per ora gli iscritti stanno "sistemando" la terra, ma chissà che capolavori vedremo in primavera!

Nella vita si deve cogliere l'attimo! Ora potete immortalare i momenti più belli con il **laboratorio "Fotografia"**, insieme al fotografo Stefano. I ragazzi vanno per tutto l'oratorio a scattare foto, spesso anche quando non ce lo aspettiamo.

Siete sportivi e volete imparare un nuovo sport? Per voi c'è il frequentatissimo **laboratorio di "Cricket"**. In questo sport ci sono un Battitore e un Lanciatore. Quest'ultimo deve tirare una pallina al Battitore e lui deve batterla con la "mazza" più lontano possibile. Quest'attività è sostenuta da Chima.

Lasciamo da parte la tecnologia e dedichiamoci al meraviglioso **laboratorio "Giochi da tavolo**". L'ultima volta in cui abbiamo visitato questo meraviglioso laboratorio i nostri amici si stavano divertendo a giocare a "Taboo, il gioco delle parole proibite", insieme a Martina.

Ma, diciamocelo, **il miglior laboratorio è quello di "Giornalismo"**, con Leda! Articoli da scrivere, interviste da registrare, video da montare, il rumore della penna sul foglio, il tic-tac sui tasti del computer… Per chi ama scrivere ed esprimersi il nostro è il laboratorio perfetto!

Questi sono i nostri meravigliosi laboratori, seguiti con tanto amore e tanta passione da tutti noi e dai nostri "tutor" (che devono sopportarci ogni singolo venerdì, poveretti!). Noi siamo davvero contenti di partecipare a queste attività, che molto spesso rispecchiano anche il nostro carattere.

Da SayCheese è tutto, buone feste e accorrete numerosi da noi!

LA GIORNALISTA "VERA"

Veronica Todaro ha visitato i laboratori di SayCheese il 1° dicembre per un articolo che uscirà a gennaio su Il Segno e i nostri ragazzi l'hanno intervistata a sorpresa

di Luca, Agnese e Camilla

Luca, Agnese e Camilla hanno intervistato una giornalista "vera", Veronica Todaro: addetta stampa presso ASST di Monza; giornalista per il Giorno; giornalista per le testate della Diocesi di Milano. Ha frequentato il Liceo Linguistico, poi la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere con specializzazione in Giornalismo e un Master in Giornalismo investigativo.

Tra le domande poste, ne riportiamo un paio (la video-intervista integrale è visibile sulla pagina facebook La Rete):

Il bello di essere giornalisti?
Tutti i giorni sei in un posto diverso e incontri persone diverse e tutti i giorni impari una cosa nuova.

Consiglio da darci per essere dei bravi giornalisti?
Leggete tanto, tantissimo, perché per saper scrivere bisogna imparare da quello che hanno scritto gli altri. Leggere tanto ed essere curiosi di tutto.

Sopra, un momento in cui Luca, Agnese e Camilla intervistano la giornalista Veronica Todaro. Lo striscione sullo sfondo "Vedrai che bello!" è stato realizzato da Egle ed è stato usato per tutte le scenografie delle video-interviste sui laboratori (su pagina facebook La Rete)

8.200.000 KG GRAZIE!

21a Giornata Nazionale della Colletta Alimentare

Condividere i bisogni per condividere il senso della vita

"Non pensiamo ai poveri come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana. Queste esperienze, pur valide e utili dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito a riconoscere il valore che la povertà in se stessa costituisce. La povertà è un atteggiamento del cuore e permette di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti".

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei Poveri, dal Vaticano, 13 giugno 2017

DON ROMEO INTERVISTA NESPOLI NELLO SPAZIO!

Il 2 dicembre il parroco ha potuto collegarsi con lo spazio e intervistare l'astronauta Nespoli

intervista a cura di don Romeo

2 dicembre: dalla casa della sorella dell'astronauta, a Verano, don Romeo ha potuto fare qualche domanda a Nespoli per La Rete

I ragazzi dei nostri oratori ti aspettano quando scendi. Vieni a trovarci?
Va bene.

Per te è la terza volta che vai lassù, questa terza volta cosa ti ha dato di nuovo rispetto alle volte precedenti?
Diciamo che mi sento un astronauta migliore per il fatto che sono qui per la terza volta e posso finalmente concentrarmi appieno sul lavoro che sto facendo, perché le esperienze precedenti mi hanno permesso di riuscire a vivere e gestire meglio questo ambiente così complesso e diverso. Mi sono addestrato una vita e poter svolgere quassù l'attività per cui mi sono preparato e poter pure rivedere di nuovo la Terra con questa vista impagabile come vi sto facendo vedere adesso in diretta (o attraverso instagram, ndr), direi che è proprio il culmine di un'aspirazione.

Dovessi salire una quarta volta, quale esperimento vorresti fare?
Ci sono tante cose che mi piacerebbe fare, il problema serio è che qua tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, perché per riuscire a portare qualcosa in orbita occorrono una serie di test e di attività tecnologiche complesse che sono difficili da fare. Mi piacerebbe fare più esperimenti tecnologici, scientifici e poi, naturalmente, mi piacerebbe fare una passeggiata spaziale. Questa è una delle cose che ancora mi manca!

E aldilà di esperimenti scientifici, che sono importantissimi, quale altra cosa si potrebbe fare lassù?
Vedi don Romeo, noi astronauti andiamo alla finestra della stazione spaziale e facciamo le foto al pianeta. Penso che mi piacerebbe trovare il modo di utilizzare questa finestra speciale per fare delle cose speciali, cioè per riuscire a guardare la Terra in modo diverso, per documentarla in un modo diverso. Secondo me occorrerebbe pensarci di più, occorrerebbe utilizzare quest'ambiente per fare delle attività diverse, utilizzarlo per fare un po' di filosofia, per fare dei filmati nuovi, per vedere la Terra in un modo diverso.

Dopo aver visto dall'alto la Terra così bella per cinque mesi, cosa ti verrebbe da dire alla gente per invitarla a non sciupare la Terra e per viverla bene?
Guarda, in questo momento siamo appena passati sopra le Falkland, dove c'è stata una guerra vent'anni fa, perché sono un territorio della Gran Bretagna e la Patagonia argentina voleva annetterle. Quindi, c'è stata una guerra, ma da quassù i confini sono difficili da vedere. Qui si distingue solo un pianeta unico dove si

vede che siamo tutti assieme, siamo tutti nello stesso minestrone, stiamo bollendo nella stessa pentola e pensiamo invece di essere ognuno nella propria oasi, ognuna diversa dall'altra. Ed è ovvio che questa Terra, almeno vista dall'esterno, è un ambiente fragile rispetto al resto dell'universo e che noi come esseri umani abbiamo un impatto molto forte su quello che è l'ambiente. E quindi dobbiamo stare attenti a come non impattarlo e soprattutto dovremmo lavorare insieme con una coscienza unica umana, di genere umano, invece di vedere la nostra Nazione e basta.
Una cosa che dico spesso: è difficile avere una visione del nostro pianeta se stiamo col naso appiccicato sulla Terra, perchè vediamo solo ciò che ci sta attorno, ma dall'orbita hai una visione più aperta che ti porta a riflessioni più profonde sulla nostra esistenza e sull'esistenza della vita nell'universo.

Come ha detto il Papa, voi siete il piccolo ONU nello spazio: se si collaborasse sulla Terra come collaborate lì tra persone di nazionalità diverse sarebbe un bel successo. Fai un augurio ai ragazzi dei nostri oratori?
Ai ragazzi degli oratori di Cesano i miei auguri spaziali per un futuro spaziale! Mi raccomando siate curiosi, siate interessati a tutto quello che fate, guardatevi dentro e cercate di scovare le vostre passioni. Provate ad unire queste passioni al vostro futuro, perché la cosa migliore nella vita è sicuramente lavorare facendo la cosa che piace di più.

L'ultima domanda è degli interisti: domani sera l'Inter sarà prima in classifica (3 dicembre, ndr), festeggerai anche tu il primato?
Non lo sapevo, qua siamo un po' fuori da quelle che sono le attività correnti terrestri. Per il calcio poi... al massimo qui si vede il football americano. So che l'Italia non andrà neanche ai mondiali, vabbeh ci fa anche bene, a dir la verità....
Comunque, va bene, un saluto a tutti gli interisti!

TUTTI INVITATI PER L'ULTIMO DELL'ANNO IN ORATORIO !

Il 31 dicembre

ci troviamo **con le famiglie alle quali portiamo il pacco viveri**
presso il salone della Sacra Famiglia
dopo la Messa delle 20.30 (a cui si può partecipare)

Tra giochi, canti, balli, una fetta di panettone
e tanti dolci, stappiamo lo spumante
e brindiamo al NUOVO ANNO!

Comunicare adesione a Paola: 349 4628436 - paola.elli56@gmail.com

L'ITALIA CHE ANDRA' AL MONDIALE: LA NAZIONALE DI CALCIO AMPUTATI

di Marta Fantoni

C'è un'Italia che si è qualificata ai Mondiali: è la Nazionale di Calcio Amputati che, ad Istanbul, ha concluso al quinto posto il Campionato Europeo promosso dalla EAFF (**European Amputee Football Federation)**. Questo piazzamento ha garantito alle stampelle azzurre il pass per i Mondiali in Messico in programma nel 2018. Daniel Priami, Pier Gardino, Arturo Mariani, Riccardo Tondi, Carlo Avelli, Francesco Messori (C), Emanuele Padoan, Daniele Piana, Paolo Capasso, Gianni Sasso, Emanuele Leone, Luigi Magi: questi i ragazzi che hanno portato il nome dell'Italia in alto, superando la Nazionale ufficiale, quella più famosa e seguita, centrando la qualificazione al Campionato del mondo di Messico 2018.

> *All'apparenza i miei giocatori hanno qualcosa in meno, ma in realtà so di poter disporre di ragazzi che hanno molte cose in più*

"*All'apparenza i miei giocatori hanno qualcosa in meno - ha raccontato il ct Vergnani – ma in realtà so di poter disporre di ragazzi che hanno molte cose in più: carattere, cuore, anima, grinta e come si suol dire hanno "gamba". Una sola, ma con una forza straordinaria*".

La **Nazionale Italiana Calcio Amputati** nasce dalla volontà di **Francesco Messori**, un ragazzo nato senza una gamba, ma con una forte passione per il calcio. Nel **2011** il **CSI – Centro Sportivo Italiano** – concede a Francesco di giocare in un campionato CSI di normodotati. L'anno successivo, utilizzando Facebook, Francesco lancia un messaggio a tutti quelli come lui: «*Sono nato senza una gamba, ma amo il calcio. So di non essere il solo, quindi uniamoci e formiamo una squadra*» e così recluta una squadra formata da una ventina di persone amputate provenienti da tutto il territorio italiano. Nel dicembre del **2012** la squadra si costituisce sotto l'egida della **Presidenza Nazionale del Centro Sportivo Italiano**. Oggi la Nazionale è ufficialmente parte della **WAFF – World Amputee Football Federation**. La prima amichevole internazionale è stata disputata in **Francia,** nell'aprile **2013,** da allora la Nazionale ha partecipato ad una serie di incontri amichevoli, tornei internazionali, tra i quali l'appuntamento annuale fisso dell'*Amp Futbol Cup* **a Varsavia** e soprattutto ai **Mondiali in Messico** nel **2014,** dove le stampelle azzurre si sono classificate al nono posto.

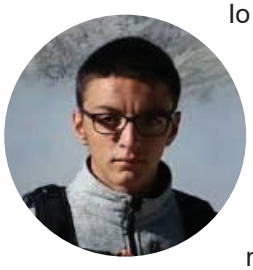
Il video che celebra le gesta di questi ragazzi è diventato virale sui social network con tantissime visualizzazioni

su Facebook, soprattutto tra i giovani; inoltre alcuni giocatori della Nazionale di Calcio Amputati sono stati ospiti recentemente di alcune trasmissioni televisive e radiofoniche. Questa è davvero una Nazionale di cui andare orgogliosi e che potremo tifare tutti il prossimo anno per sostenere il sogno di questi ragazzi. Anche noi abbiamo deciso di occuparci delle stampelle azzurre e siamo andati a **chiedere ai nostri calciatori del 2002 che giocano nella POB** cosa ne pensano e come si sentono di fronte all'impresa di questi ragazzi che, nonostante il loro handicap, non si sono arresi, ma hanno lottato e conquistato il loro sogno.

MATTEO

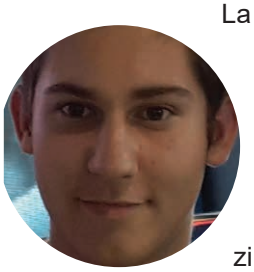
Ho visto il video della Nazionale di calcio Amputati e devo ammettere che è stato davvero emozionante. Ti fa capire che se vuoi davvero qualcosa puoi riuscirci nonostante le difficoltà. Questi ragazzi volevano fortemente giocare a calcio e lo hanno fatto anche senza un arto. La determinazione che hanno mostrato ha permesso loro di raggiungere la qualificazione ai Mondiali.

SIMONE



Io penso che il giovane che ha creato questo gruppo di ragazzi con handicap abbia fatto una cosa bellissima perché bisogna sempre seguire le proprie passioni anche quando sembra impossibile. Ci hanno dimostrato che non bisogna mai arrendersi e che nella vita occorre sempre avere grinta.

ALESSANDRO



La storia di questi ragazzi dimostra che non ci sono limiti che non possano essere superati e che bisogna affrontare senza paura le difficoltà che la vita ti presenta. Questa squadra ha formato davvero un bel gruppo di ragazzi, un esempio per tutti noi perché sanno vivere una vita normale nonostante il loro handicap.

P.S. Tramite don Romeo abbiamo contattato anche il fisioterapista della squadra nazionale di calcio amputati, Alberto Citterio, originario di Giussano, ma purtroppo per impegni lavorativi e accademici non ha potuto lasciarci un'intervista.

In alto, Francesco Messori qualche anno fa insieme al suo idolo Messi; sopra, una foto più recente con la maglia della Nazionale e la fascia da capitano

DIO MI AMA

Sempreverdi in ritiro spirituale a Villa Sacro Cuore di Triuggio

Pinuccia Longoni
Mercoledì 6 dicembre abbiamo trascorso quasi tutta la giornata a Villa Sacro Cuore, la Casa di Spiritualità della Diocesi di Milano sita a Tregasio di Triuggio.
In questa oasi di silenzio e di raccoglimento abbiamo vissuto momenti intensi di preghiera, nell'ascolto attento della Parola di Dio. In completa sintonia con la natura circostante e la bellezza del luogo abbiamo sperimentato tanta serenità e profondità.

Luisella Corti
Perché è importante partecipare a una giornata di ritiro? Perché è necessario pregare più a lungo per incontrare il Signore e stabilire con Lui un legame più stabile. Perché fermarsi, fare silenzio e cercare momenti prolungati, per meditare nel cuore tutto quello che ci capita, aiuta a capire che ciascuna di noi è nel cuore di Dio che ci ama e ci chiama per nome.

Piera Mazzola
Per me la giornata di ritiro a Triuggio è un momento, uno spazio tutto mio. Carico le batterie e stacco la spina con il mondo e dedico la giornata all'incontro tra me e LUI. Poi, quando torno alla quotidianità, mi sento in pace con il mondo.

Loredana Ferrario
Quando decisi di partecipare alla giornata di ritiro spirituale, pensai proprio alla mia salute e là trovai un foglio che mi spiegava che quel luogo era "la clinica del Signore" con esami, diagnosi e terapia. Un check-up perfetto! Provare per credere!!

Vanda Ferla
Anche quest'anno ho accolto volentieri l'invito di don Romeo per una giornata di ritiro spirituale a Triuggio dove, aiutate da don Luigi Bandera, ci siamo soffermate un po' non solo a riposare fisicamente, ma anche mentalmente per poter parlare serenamente con il Signore che ci ama personalmente, pur con le nostre differenze. La preghiera rafforza la fede e sicuramente tutte noi ne siamo uscite fortificate.

Sempreverdi in ritiro a Triuggio per preparare il cuore al Natale

UN ORATORIO "VIVO" A S. EUROSIA

Ci si prepara alla grande festa del Santo Natale facendo festa in oratorio!

di Cristina Pozza

Abbiamo proposto un pomeriggio di laboratori natalizi e ci siamo fatti di nuovo sorprendere dalla realtà. Nonni, mamme, papà e bambini carichi di un entusiasmo coinvolgente!
Ci siamo messi a realizzare bigliettini d'auguri e piccole lanterne; abbiamo creato decorazioni con la pasta di sale e abbiamo condiviso la merenda … e non solo.

La straordinarietà di queste domeniche è dovuta al fatto che si creano momenti di aggregazione e relazione, e solo attraverso la relazione senti quel senso di appartenenza che fa sentire comunità.

Gioisco perché riscopro sempre più che c'è una comunità capace e che sa costruire insieme.

Chi oggi è passato all'oratorio ha respirato aria di "comunità", ha respirato collaborazione, ha respirato gioia, voglia di fare e di stare insieme.

Vi comunicheremo la prossima data della "domenica in oratorio" per farvi nuovamente sorprendere, con l'augurio che questo *straordinario* diventi parte del nostro *quotidiano*.

A TEATRO НА РУССКОМ ЯЗЫКЕ

Prove di teatro russo a Binzago

di Loretta Borgonovo

Se passate in oratorio a Binzago e sentite recitare in una lingua incomprensibile, non vi preoccupate! Si tratta semplicemente di quattro amici con una grande passione in comune - il teatro - che ogni tanto utilizzano una delle aule del nostro oratorio per le loro prove. Quale occasione migliore per andare a rispolverare i miei vecchi studi di lingue ed intrufolarmi?

Ivan, originario di Mosca, ha 33 anni e recita da 20: è il regista ed uno dei protagonisti dello spettacolo che stanno preparando in questo periodo. Anna è di Stalingrado, abita a Cesano da tre anni: non recita da molto ma vi posso assicurare che è una grande interprete ed una brava PR!
Natasha viene dall'Ucraina, recita da 22 anni e in Italia fa un lavoro molto delicato: supporta le giovani mamme immigrate dal suo Paese che spesso si trovano in difficoltà nel crescere i loro figli senza l'aiuto dei nonni, o di altri parenti vicini. E poi c'è Aleksander, arrivato in Italia dalla Russia da piccolo, che sta frequentando a Tradate la scuola professionale di Tecnico dei Servizi di Animazione Turistico-Sportiva e del Tempo Libero e supporta il gruppo nella parte tecnica (luci, suoni, scenografie...).

Da pochi mesi hanno unito le loro competenze e si sono proposti con il passaparola per svariate attività di animazione di feste private ed ora hanno un progetto teatrale molto interessante: stanno mettendo in scena una rivisitazione di Alice nel Paese delle Meraviglie in lingua russa, che prevede una simpatica interazione con il pubblico, già in programma in alcuni teatri di Milano e dintorni. Uno degli scopi (il più affascinante, a mio avviso) è l'obiettivo di mantenere viva la loro lingua madre anche tra i bambini della comunità nati in Italia o trasferitisi qui da piccoli. Mi hanno raccontato di tante fatiche legate al bilinguismo, talvolta osteggiato dal genitore italiano (nel caso di coppie di doppia nazionalità), o rifiutato dai bambini stessi perché condizionati da giudizi esterni.

Siamo ancora in attesa della "prima", ma il loro lavoro già sta producendo un risultato interessante, ovvero la solidarietà di amici e parenti della comunità russa che li stanno supportando: sarte per i costumi, make-up artist per il trucco, mariti volenterosi per l'allestimento delle scenografie… E addirittura il passaparola è arrivato al Consolato russo a Napoli e già si pensa ad una tournee!

Io sono molto curiosa, andrò sicuramente a vedere il loro lavoro a teatro… если вы говорите по-русски, я жду вас!

Per ammirare le loro realizzazioni cercateli su Facebook:
https://www.facebook.com/Animalatuafestamilano/

Sotto, da sinistra:

il cappellaio matto (Ivan) e la regina di cuori (Natasha);
non solo recitazione… durante lo spettacolo, anche intrattenimento per i bambini!;
la locandina della prima dello spettacolo

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Si è rinnovato il Consiglio direttivo de IL SORRISO DELL'ANIMA ONLUS per il prossimo Triennio

di Rosanna

Presidente: Dott.ssa Maria Rosaria Massafra
Vice-Presidente: Graziella Taibbi
Segretaria: Laura Como
Tesoriere: Maurizio Marinoni
Consiglieri: Francesco Cantisani- Severino Lamon e Teresa Cerbone

Si ringrazia il Consiglio Direttivo uscente per il lavoro svolto negli ultimi anni.

27 novembre, mercatino S. Vincenzo a cui il circolo ACLI F. Buratto di Cesano ha donato i prodotti provenienti dalle zone terremotate.

UNA FOTO PER DIRTI CHE...

25 novembre

Tolte le scarpette rosse quale simbolo delle vittime di femminicidio all'interno del cortile di Palazzo Borromeo.
Anche quest'anno tanti gli eventi e tante donne per dire BASTA alla violenza sulle donne.
Una panchina rossa che è stata messa in un punto di CESANO MADERNO come simbolo sulla violenza .
Studenti del Majorana e del Versari coinvolti nel sensibilizzare la popolazione con una marcia e delle mostre all'interno del palazzo , oltre a tanti altri eventi che hanno caratterizzato un fine settimana ricco di momenti.
Il comitato Se Non Ora Quando, lo sportello di primo ascolto presso Auser con la psicologa Linda Da e l'avvocato penalista Spadafora e da quest'anno anche l'amministrazione comunale con il sindaco Longhin, l'assessore Boldrini, e il consigliere Migliorino uniti per dire insieme BASTA alla violenza sulle donne.

MOSTRA FOTOGRAFICA IN GOD'S COUNTRY

La fede dell'Africa immortalata dai grandi fotoreporter

A pro, come di consueto, la posta elettronica e tra i messaggi ne scorgo uno da parte di don Romeo, che mi ha girato un interessante invito (per sabato 11 novembre) alla presentazione della Mostra dal titolo "In God's Country" (Nella Patria di Dio) realizzata da grandi fotoreporter e promossa dalla rivista Africa dei padri Bianchi. Ed io, "avventuriero" come sono e sapendo che alle cose belle - per quanto sia possibile - è meglio non rinunciare, ho preso il treno e sono andato a Milano, presso la Fabbrica del Vapore, nello Spazio Viafarini, sede della Mostra.

"Una rivista Missionaria davvero fuori dagli schemi, "over-the-top" non racconta l'Africa con immagini stereotipate, filtrate dall'omologante visione dei mass-media, ma ce la mostra da diverse angolazioni e nuovi punti di vista

La Mostra si rivela essere "un palpitante viaggio fotografico condotto da grandi reporter tra credenze secolari, nuove liturgie, rituali segreti, cerimonie solenni, sincretismi religiosi e pericolosi fondamentalismi. Protagonisti degli scatti sono preti, imam, autoproclamati profeti, sacerdoti tradizionali…" Così scrive Pier Maria Mazzola, direttore responsabile della rivista "Africa-Missione.Cultura", una rivista Missionaria davvero fuori dagli schemi, originale, "over-the-top", sempre in prima linea, che si distingue dalle altre perché non racconta l'Africa con immagini stereotipate, filtrate dall'omologante visione dei mass-media, ma ce la mostra da diverse angolazioni e nuovi punti di vista, che ci permettono di intravedere la sua esplosiva vitalità, la sua vera anima, le sue enormi potenzialità, nella sua lussureggiante bellezza e nella sua miseria, come non l'abbiamo mai vista, come non è mai stata raccontata. Sia la rivista che la mostra stessa danno uno spaccato diverso e meraviglioso di questo immenso continente e grazie agli occhi di questi foto-reporter, veri e propri artisti, l'Africa ci viene raccontata con immagini e parole nella sua stupefacente bellezza che emerge dal quotidiano, dalla vita di tutti i giorni, di cui viene messa in luce l'anima nascosta.

Il direttore editoriale Marco Trovato, il direttore responsabile Pier Maria Mazzola e due missionari dei padri Bianchi hanno presentato brevemente la mostra in una sede accogliente, allietata da musiche africane e da un buffet etnico condiviso al termine della presentazione. In un'atmosfera di cordialità e di accoglienza si è potuta vistare la mostra, che con 50 scatti e relativi commenti

racconta la grande religiosità e fede del "Continente di Dio". I foto-reporter hanno in un certo senso voluto imprimere nei loro scatti la fede del popolo africano in tutte le sue sfumature, immortalando visioni e credenze diverse, fino a sforare nella superstizione. Quello che si evidenzia è che l'Africa non perde la fede anche nei momenti più bui, poiché la fede è inscritta nel DNA, nello spirito stesso dei popoli africani. L'Africa è davvero la Patria di Dio.
Un grande GRAZIE a don Romeo che è stato veicolo per me di questa bella opportunità.

P.S. La Mostra può essere noleggiata e sarà disponibile a partire dal 15 dicembre per esposizioni in tutta Italia.

Per info sulla rivista "Africa": www.africarivista.it
Pagina Facebook: Africa Rivista

LETTERA A GESÙ BAMBINO CHE NASCE....

Riceviamo e pubblichiamo volentieri questa lettera aperta a Gesù Bambino da parte di un'ex catechista della Sacra Famiglia

di Ornella Pellizzon

Carissimo Gesù Bambino,

non so perché scrivo questa lettera proprio a Te. In verità, spesso Ti penso, quindi il mio dialogo con Te non si è mai interrotto, inoltre questa notte sarai Tu la lettera di Dio per noi… Sai, Ti voglio dire che vedo e respiro intorno a me freddezza ed indifferenza nei Tuoi riguardi, ma il mondo non può fare a meno del Tuo venire…

Senza di Te, non siamo capaci di essere uomini e donne veri: ci barcameniamo in piccoli giochi di invidie e gelosie, rincorriamo desideri di potere tra le mura di casa, ci lasciamo visitare dai sogni di farla franca in questo mondo come se ci fossimo solo noi, non riusciamo sempre a perdonare e portiamo dei rancori per delle inezie… Curiamo pressoché i nostri piccoli interessi e speriamo che niente e nessuno ci porti via ciò che accumuliamo con amore e sudore.

Mi chiedo come puoi amare quest'uomo che uccide negli angoli delle strade, che crede che la guerra sia il mezzo per raggiungere la pace, che spende la sua esistenza per valori effimeri… Ma Tu hai amato e ami l'uomo anche se lui non Ti ama, lo cerchi anche se non Ti cerca, lo scegli nonostante scelga tutt'altro, smarrendosi. Sai, abbiamo bisogno di Te per conoscere che non c'è nessun altro così capace di fare l'uomo, di essere uomo come lo è stato Dio in Te, cucciolo d'uomo, e che Dio in Te, Bambino nostro, segno di impotenza e povertà, ci dice la grandezza e la bellezza dell'essere uomini.

Sai, penso che il Tuo modo di venire tra noi, non può lasciarci indifferenti. Non vieni con prepotenza, non Ti imponi a nessuno, il Tuo abitare è spoglio e povero e hai a che fare molto di più con i miseri del mondo che con noi che un po' borghesi lo siamo, anche quando non accettiamo che ci venga detto. Probabilmente i pastori che Ti hanno scoperto quella notte Ti assomigliano di più. Ci sconvolge il fatto che vieni nel segno dell'impotenza e che nella Tua culla ci sono già i segni della Tua Passione e della Tua Pasqua…

A Te, Dio dolce del Natale noi chiediamo di venire a scaldare il nostro cuore perché possiamo accogliere il Mistero della vita e perciò Te che abiti la vita.

Lasciami pregare questa notte soprattutto per chi cammina nelle tenebre, per chi piange di nascosto, per chi non conosce il tepore di una famiglia, per chi si sente tradito, per chi aspetta qualcuno che non tornerà più, per chi soffre… Mentre Ti ringrazio del Tuo Amore, Ti chiedo di lasciarTi ancora cullare nelle mie braccia.

Grazie, Gesù Bambino!

La Filastrocca natalizia di Mimmo

GESÙ Bambino, Fiore Divino

Gesù Bambino,
Celeste fiore
sei la speranza di ogni cuore.
Tu dal Cielo scendi come le stelle,
ad illuminare le nostre vite e renderle più belle.

In coro gli angeli cantano "Gloria" a Te, Re Divino,
che per amore degli uomini Ti sei fatto Bambino.

O Dolce Gesù,
porta la Tua Gioia e la Tua Pace quaggiù,
perché tutti gli uomini vivano da fratelli e si vogliano bene di più.

O Caro Gesù Bambino
apri il nostro cuore al Tuo Volere divino,
perché nel mondo brilli il Sole che sei Tu,
ed i nostri cuori si colorino di Gioia sempre più…

Mimmo 2017

CENTRO DIURNO "L'ALBERO"

L'inaugurazione della nuova sede

Ed eccoci qui, finalmente, nella nuova "terra dell'Albero", la nuova sede per il centro diurno. Dopo una lunga e laboriosa attesa, alle ore 17 del 28 novembre abbiamo inaugurato il salone in Via Damiano Chiesa. Erano presenti il sindaco Maurilio Longhin e il precedente, l'amico Gigi Ponti, che era stato testimone e fautore dei primi "germogli" nel 2001, il dott. Alfredo Anzani quale rappresentante della Fondazione di Monza e Brianza (che ha contribuito con una bella cifra ai tanti lavori di ristrutturazione sostenuti dai Fratelli Maristi), i responsabili delle comunità pastorali di Cesano, don Stefano e don Romeo, vari amici della scuola di Binzago (che ci ha ospitato da ottobre fino allo scorso venerdì 24/11 e che ringraziamo cordialmente) e alcuni docenti della scuola media dei Maristi, poi i volontari dell'Auser (che accompagnano i bambini all'inizio di ogni pomeriggio) e altri amici che man mano hanno fatto capolino nel salone.

La cerimonia è stata molto semplice, due parole per narrare l'evoluzione del salone, da bottega artigiana fino al risultato finale, poi un saluto dei due sindaci (che tra le altre cose sono entrambi ex-alunni della scuola marista), un rapido commento di don Stefano e don Romeo, con la benedizione del nuovo locale. Era presente anche il provinciale (cioè il responsabile) dei Fratelli Maristi, molto contento di poter partecipare a questo nuovo inizio.

Siamo stati tutti invitati a prendere un seme distribuito dai bambini del centro e ciascuno è andato poi a deporlo in alcune ciotole che verranno curate con attenzione e "protette", come si deve fare con ogni nuova vita: sarà il modo giusto per ricordare la cura e l'attenzione che dobbiamo dedicare a tutte le attività che ogni giorno ci attendono.

E finalmente, il momento della merenda condivisa, in semplicità e allegria, tra bambini che scorrazzavano sotto i tavoli, i grandi che discorrevano, i fotografi che chiamavano a raccolta per immortalare l'avvenimento. Ma il bello comincia adesso, con l'attività che ogni giorno riempirà questo spazio. Ed è bello sapere che i bambini saranno sempre al centro della nostra attenzione. Per questo .... Auguri!

SCUOLE APERTE

Tre sabati di novembre per far conoscere la scuola dell'infanzia Sant'Anna e la scuola primaria Maria Ausiliatrice ai futuri alunni e alle loro famiglie.

a cura di Laura Tagliabue

Nelle foto.
Durante l'Open Day della scuola primaria, alcuni insegnanti ed alunni hanno accolto i più piccoli coinvolgendoli in diverse attività pensate per loro, per far conoscere l'ambiente della scuola ed il clima che qui si respira ogni giorno; un clima di accoglienza, impegno e serenità.

Anche alla scuola dell'infanzia, nelle due sedi di Binzago e Sacra Famiglia, le insegnanti hanno aperto le porte a tante famiglie interessate ad approfondire la conoscenza di questa vivace realtà educativa.

E PRESTO...
UN NUOVO APPUNTAMENTO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI BINZAGO!
CARI BAMBINI E GENITORI, VI ASPETTIAMO !!

LE ISCRIZIONI SONO APERTE SIA ALL'INFANZIA CHE ALLA PRIMARIA. CHI LO DESIDERA, PUÒ ANCORA ISCRIVERSI!

FEDE DA PROFESSARE

Momenti diversi, ma uguali: la professione di fede dei ragazzi, gli esercizi nella fede degli adulti

foto di Stefano De Iaco

Il gruppetto di ragazzi di prima superiore delle nostre tre parrocchie che ha fatto la Professione di Fede

A fianco e sotto, momenti degli esercizi spirituali per coppie (vedi pagina 12)

PERFETTO? PERFETTA?

RISPONDE DON ROMEO

Il vangelo della messa *(Mt 19,16-22)* di oggi ci ha proposto l'episodio dell'incontro del giovane ricco con Gesù.
È vero che quel giovane non è riuscito a dire di sì, ma forse anche perché Gesù l'ha sparata un po' grossa: "se vuoi essere PERFETTO"... Sembra quasi una proposta sotto sotto ironica, "tanto non ce la fai".

Una parrocchiana
4 dicembre

Anche questa è una possibile chiave di lettura. Qualche capitolo prima Gesù aveva detto: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro" *(Mt 5,48)*, che sottointendeva: "mettendo in conto che non lo sarete mai". L'essere come il Padre è il nostro riferimento, il nostro desiderio, la nostra gioia, ma nello stesso tempo ciò che ci fa toccare con mano il nostro limite e ci dice che nella vita dobbiamo sempre sentirci in cammino.
Ma ci dice anche qualcosa di più: che il Padre non aspetta che noi siamo perfetti per amarci. Ci ama comunque.
Non è l'unica volta in cui sembra che Gesù faccia apposta a farci toccare con mano il nostro limite. Con Pietro questo metodo l'ha usato spessissimo. Ricordiamo anche solo quell'episodio importante nel quale Gesù fa fare una figuraccia a Pietro che riteneva di essere espertissimo di pesca e, invece, deve ammettere che quel giovane maestro arrivato da Nazaret, che in vita sua non aveva mai pescato, di pesca se ne intendeva più di lui. Però, anche in quel caso, Gesù non aveva fatto toccare con mano a Pietro i suoi limiti per umiliarlo, ma semplicemente per dirgli: "Guarda che ti voglio bene ugualmente, anzi ho proprio pensato a te perché tu sia il primo papa. Hai tutte le qualità per farlo e ho fiducia che lo farai bene".

Tornando all'incontro di quel giovane con Gesù, dobbiamo dire che in realtà quel giovane non aveva chiesto: "come devo fare per essere perfetto?" (cosa che a lui probabilmente non interessava), ma "cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?".
Fra l'altro è interessante che, mentre negli altri vangeli la domanda sulla bocca del giovane è "Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?", in Matteo diventa: "Maestro, cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?".
Ossia: "Qual è quell'opera, quell'iniziativa, quella beneficenza che a buon conto mi garantisce che il pass per la vita eterna ormai l'ho guadagnato? (e così dopo posso fare quello che voglio)". Evidentemente per quel giovane, viste le sue possibilità, non era un problema fare qualcosa di grande (magari con una bella targa che ai posteri ricordasse questa sua generosità).
Gesù gli cambia la prospettiva: "Di tutto quello che hai in mente non devi fare niente. Anzi lascia che i poveri gestiscano i tuoi soldi come meglio credono. Tu lasciati guidare dal desiderio di essere come il Padre tuo. Questo è già vita eterna".

Però alla fine per me, per te, per noi, resta la domanda vera: per me, oggi, in questa mia giornata, queste parole di Gesù cosa hanno significato?
L'Arcivescovo nel discorso alla città in occasione della festa di S. Ambrogio ha iniziato a indicarci un primo passo: "riscopri la regola del dare un decimo". Del tuo tempo, dei tuoi soldi, delle tue competenze, delle tue idee...

Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire?
Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeocazzaniga@gmail.com) possibilmente entro il **4 gennaio.**

IL TRAM PER IL PARADISO

Il 25 novembre Paola è tornata alla casa del Padre

di don Romeo

In questi ultimi anni Paola è stata non solo un volto famigliare alla Sacra Famiglia, ma per molte persone il primo volto che incontravano bussando alla porta della parrocchia. Un'informazione, una richiesta, una telefonata: era Paola che rispondeva, era Paola la persona con cui ci si relazionava. Se occorrevano delle chiavi, era Paola la custode; se era necessario risalire a qualche documento o ricostruire un pezzo della storia recente della parrocchia, era Paola la memoria storica. Un servizio che ha svolto con grande disponibilità e tatto. Un volto così presente che lei stessa si sentiva infastidita dal fatto che a volte le persone la vedessero quasi fosse la responsabile ultima della parrocchia.

Un ruolo non facile. Si è trovata a collaborare con sacerdoti diversi fra loro: a tutti ha offerto il suo servizio con la stessa disponibilità, competenza e discrezione. Ha voluto bene ai suoi preti.

È stata una donna che ha fatto tanto per la parrocchia: oltre alla segreteria ha offerto la sua disponibilità nel servizio di catechista, nell'allestimento di mostre tematiche, nella cura della bellezza della chiesa.

Le settimane dell'oratorio feriale la vedevano stabilmente a contatto con i ragazzi, i genitori, gli adulti impegnati in questo servizio. Ma oltre che per le cose fatte, ricordiamo Paola per la sua profonda fede e spiritualità, quasi che in lei si unissero le figure di Marta e di Maria. È stata una donna di una interiorità profonda. A questa sua fede ed interiorità ha attinto per il suo servizio. E questa fede ed interiorità le hanno permesso di affidarsi serenamente al Signore quando aveva capito, come da un SMS mandato qualche giorno, prima di "essere arrivata al capolinea".

Poi, per fortuna, era umana come tutti noi. Pur incapace di portare rancore, qualche "punzecchiatura" per qualcosa che secondo lei non veniva fatto nel modo giusto non la nascondeva, qualche fatica di equilibri quando non si capiva "chi doveva fare cosa" si palesava, qualche mugugno per informazioni che si aspettava e che non arrivavano scappava ("sono qui tutto il giorno e sono l'ultima a sapere le cose"). Ma diciamo: per fortuna. Sono aspetti che ci fanno sentire tutti umani.

Grazie Paola. Con un affetto immenso.

E al grazie della parrocchia si uniscono tante altre persone che hanno potuto godere della tua disponibilità e competenza in tanti altri ambiti della vita sociale e religiosa. Ne ricordiamo due di questi ambiti: la Croce Bianca e il Centro Pastorale di Seveso.

GESTI D'AMORE

Tu eri lì
a condividere la mia Solitudine -
nella Tua mano Tesa a cercare il mio cuore
nel cerchio d'amore di due braccia a escludere
il dolore

Tu eri lì
nel pezzetto di stoffa blu
viatico benedetto donato al doloroso cammino

Tu eri lì
in ginocchio a lavare i miei piedi -
quale gesto di Amore più grande ?

Voi Tutti eravate lì
a condividere la mia pena -

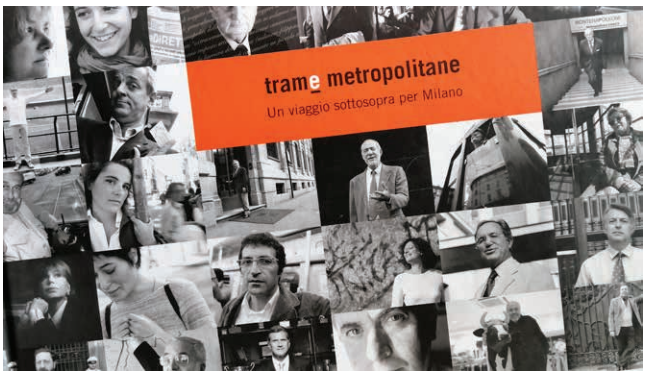
VI PORTERO' NEL MIO CUORE FINCHE' VIVRO'
ED OLTRE

Sopra, pochi giorni prima di andare in paradiso, Paola ha scritto in ospedale questa poesia;

In alto a destra, la foto che fu pubblicata qualche anno fa sul volume "tram e metropolitane" insieme al suo bel racconto, che riportiamo nella pagina a fianco.

di Rina

Alcuni anni fa l'ATM e il comune di Milano prepararono una strenna natalizia (un volumetto estremamente raffinato e curato) esito di un'idea originale e fantasiosa proposta con successo a molti personaggi illustri e, attraverso un concorso, anche a comuni cittadini.
Si trattava di costruire una sorta di romanzo di Milano attraverso pensieri e ricordi di tanti frequentatori dei suoi mezzi di trasporto.
Così, fra Carla Fracci, Ferruccio De Bortoli, Ornella Vanoni, Piero Bassetti e tanti altri milanesi illustri, **anche la nostra Paola ha trovato posto in questo volume** essendo stata scelta con il suo racconto fra molte centinaia di partecipanti.
Nel suo racconto Paola riesce ad esprimere il commovente ricordo di lei bambina di circa 8 anni in uno dei giorni più importanti della sua vita; un ricordo che racchiude stupore, gratitudine, gioia …. I doni del Natale che Paola è certamente felice di poter condividere con tutta la sua comunità.



La gomma americana

di Paola Colico Corbetta

Milano era in festa; la guerra era finita e si riprendevano le care vecchie abitudini. I milanesi si erano riappropriati delle loro strade e i tram scampanellavano allegri circumnavigando piazza del Duomo.

Anch'io ero in festa, ma per una grande occasione: avevo ricevuto la mia Prima comunione.

Me ne andavo in giro per il centro, con Gesù nel cuore e con il mio bell'abitino tutto pizzi e merletti, con la mia mamma che mi teneva per mano, elegantissima nel suo vestito di seta blu a pois, le sue scarpe con i tacchi alti e un cappello a tesa larga che le ombreggiava il viso.

Eravamo dirette ad un fotografo in via Torino per la foto ricordo, le mie scarpette nuove - "alla bebè" - di vernice cominciavano a farmi male, così prendemmo il tram: salimmo, ci sedemmo sui sedili di legno e cominciai a guardarmi attorno. Mi sentivo una piccola principessa: tutti mi guardavano e mi sorridevano; il bigliettaio – perché c'era ancora il bigliettaio con la sua borsa a tracolla e il suo berretto a visiera – prese le nostre monete e ci diede in cambio un biglietto azzurro, con una scherzosa battuta in milanese sulla nostra eleganza.

E poi … meraviglia! Un soldato americano, enorme nella sua divisa mimetica, i capelli tagliati a spazzola e l'elmetto sotto il braccio, si sedette davanti a noi; io lo guardavo ammutolita, lui sbottonò il taschino della camicia e mi porse, con un sorriso smagliante e senza una parola … il mio primo "chewing gum".

Oggi i tram non passano più in piazza Duomo, i bigliettai non ci sono più, pochi sorridono, ma ogni volta che sento lo scampanellìo del tram rivedo il sorriso della mia mamma, sento il calore della sua mano sulla mia, e in bocca il sapore del dentifricio di quella prima "gomma americana".

BATTESIMI

B.V. Immacolata

26 novembre **Longoni Riccardo** di Davide e Corbetta Fabiola

Sacra Famiglia

10 dicembre **Capra Rebecca** di Edoardo e Maggioni Benedetta
Lapiccirella Emma di Massimiliano e Volponi Silvia

16 novembre **a INVERIGO**
Copreni Camilla di Andrea e Zelo Joreza

ABBIAMO BISOGNO DI VOLONTARI

CATECHISTI e CATECHISTE per l'iniziazione cristiana, soprattutto per la Sacra Famiglia.
Disponibilità a partire da subito affiancando chi c'è già.
Non serve essere subito "specialisti": ci si forma. Serve avere la "gioia" di essere cristiani.
Per un colloquio esplicativo, parlare con don Romeo (contatti a pag. 2).

Distributori e distributrici de La Rete, soprattutto per Binzago.
Disponibilità per l'anno 2018.

Impegno ogni 5 settimane per la consegna di 15/30 informatori parrocchiali nelle cassette della posta degli abbonati.

Per dare la disponibilità, parlare con don Romeo (contatti a pag. 2).

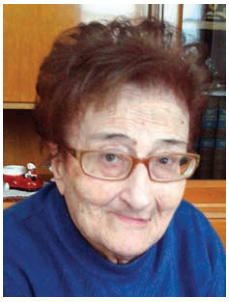
Mamme e nonne, avete figli o nipoti che frequentano (o hanno frequentato) una scuola di grafica e vogliono mettere a frutto la loro creatività e imparare anche nuove competenze? Metteteli in contatto con la nostra redazione de La Rete!
Avranno la possibilità di sprigionare le loro fantasie grafiche sulla carta stampata del bollettino e sui social della parrocchia.
Disponibilità per l'anno 2018.

Per un colloquio esplicativo, inviare un messaggio al 342 3949497, lasciando nome e cognome, e sarete ricontattati.

D E F U N T I

B.V. Immacolata

Molteni Carla
ved. Elli
di anni 87



Colombo Giancarla
ved. Sedini
di anni 78

Cosca Angela
ved. Vella
di anni 86

Romanò Enrico
di anni 85

Pogliani Massimo
di anni 53

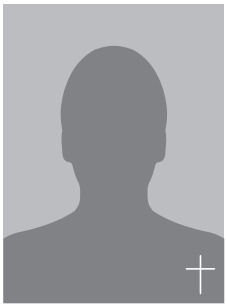
Sacra Famiglia

Santambrogio Ines
di anni 97

Mornata Alessandro
di anni 92

Elli Mario
di anni 79

Colico Paola
ved. Corbetta
di anni 79



Cardo Giancarlo
di anni 84

Zanelli Maria
ved. Canali
di anni 86

Longoni Giuliano
di anni 81

Lorusso Michele e Iacovazzo Pina
di anni 75 di anni 78

Ricordiamo con affetto e riconoscenza
DON ROBERTO TREZZI
di anni 90
che lo scorso 9 dicembre il Signore ha chiamato in paradiso.
Nel sua lunga vita sacerdotale ha servito, dal 1993 al 2003, la comunità parrocchiale della Sacra Famiglia
aiutando anche nelle parrocchie vicine.
Grazie, don Roberto, e dal paradiso continua a prenderti cura anche di noi.

agenda

appuntamento **con noi...**

Data		Orario	Appuntamento	Vai a pag.	Dove
sabato	**16 dic**	20.30	S. Messa chiusura percorso fidanzati	14	Sacra
		21.00	Concerto Corale S. Maria		Binzago
domenica	**17 dic**	9.30	Genitori e bambini 2° el. delle tre parrocchie		Sacra
		16.00	Canti natalizi coretto Binzago		Binzago chiesa
		21.00	Concerto Corpo Musicale Giuseppe Verdi		Binzago chiesa
lunedì	**18 dic**	17.00	Inizio novena Natale	5	Tre parrocchie
		21.00	Confessioni giovani		Binzago
martedì	**19 dic**		Apertura causa beatificazione Fr. Ettore		Seveso – casa Betania
giovedì	**21 dic**	21.00	Spettacolo natalizio primaria parrocchiale		Binzago chiesa
venerdì	**22 dic**		Arrivo della luce di Betlemme	5	Tre parrocchie
domenica	**24 dic**	8.00	S. Messa		Binzago
		8.30	S. Messa		Sacra – S. Eurosia
		10.30	S. Messa		Binzago
		18.00	**S. Messa vigiliare S. Natale**		Binzago e S. Eurosia
		21.30	**S. Messa vigiliare S. Natale**		Sacra
		24.00	**S. Messa nella notte**		Binzago
lunedì	**25 dic**		**S. NATALE – S. Messe in orario festivo**		Tre parrocchie
martedì	**26 dic**		**S. Stefano – S. Messe in orario festivo (solo mattino)**		Tre parrocchie
venerdì	29 dic	20.00	Pizza e giochi		Oratorio S. Eurosia
domenica	**31 dic**	21.30	Ultimo dell'anno in oratorio	21	Sacra Famiglia
lunedì	**1 gen**		**Giornata mondiale della pace**	6	
sabato	**6 gen**		**Epifania del Signore**		
		10.15	Cammino da S. Maria – S. Messa		Binzago
		15.00	Celebrazione battesimi		Binzago
sabato	**13 gen**	10.00	Open Day	31	Scuola Materna Binzago
martedì	**16 gen**	21.00	Incontro dei Consigli Pastorali con Arcivescovo		Meda
mercoledì	**17 gen**	20.30	S. Antonio Abate – S. Messa		S. Eurosia
giovedì	**18 gen**		Inizio settimana preghiera per unità cristiani		
		18.30	Incontro genitori con fratel Pietro Stò		Binzago scuola primaria
		20.45	Fiaccolata e Celebrazione ecumenica		Monza
venerdì	**19 gen**	20.45	Celebrazione Ecumenica		Galliano – Cantù
domenica	**20 gen**		Falò festa S. Antonio		S. Eurosia
domenica	**28 gen**		Festa della famiglia – anniversari matrimoniali		Tutte le parrocchie
		16.00	Celebrazione battezzati 2017 delle 3 parr.		Sacra
lunedì	**29 gen**	20.30	Anniversario consacrazione chiesa		Sacra Famiglia
		21.00	Confessioni adolescenti		Binzago
mercoledì	**31 gen**		Festa S. Giovanni Bosco		
venerdì	**2 feb**		**Festa della presentazione di Gesù al tempio**		
domenica	**4 feb**		Giornata della vita		
		10.30	S. Messa con celebrazione battesimi		Binzago
		14.30	Domenica insieme 4 el		Tutte le parrocchie
mercoledì	**7 feb**	20.30	Inizio Giornate Eucaristiche		
domenica	**11 feb**		Chiusura Giornate Eucaristiche		

WhatsApp

Più di **720 parrocchiani** hanno aderito alla proposta di ricevere gli avvisi settimanali tramite il servizio Broadcast di Whatsapp (non è un gruppo, la tua privacy è quindi preservata).
Se sei interessato anche tu, manda un messaggio al numero **334 7326894** scrivendo **AVVISI SI** e **salva** questo numero **nella tua rubrica del telefono**.

ABBONATI A "LA RETE"

Benvenuti all'ormai tradizionale pagina di fine anno che ha per tema: Come possiamo ringraziare tutti i lettori che si abbonano a La Rete o quelli che lo faranno quest'anno per la prima volta?

Non vogliamo convincervi, vogliamo ringraziarvi: grazie perché ci leggete, perché ci scrivete, perché ci date spunti su cui riflettere, perché ci permettete di scoprire storie di vita così belle e così vicine a noi e di raccontarle ad altri.

La redazione de La Rete non è composta da professionisti, ma da persone che ci mettono impegno e passione: questo giornale è una delle tante espressioni del voler mettere i propri talenti a servizio della comunità.

Cosa c'è alla base di questo impegno? Scriviamo per condividere, fotografiamo per far ricordare, intervistiamo per dialogare... Speriamo di cuore che vogliate ancora condividere con noi, ricordare con noi e dialogare con noi!

AIUTATECI A SOSTENERE LE SPESE DI TIPOGRAFIA

AIUTATECI A TENERE VIVA LA VOCE ANCHE SULLA CARTA!

TAGLIANDO DI ABBONAMENTO la rete

da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N._____

come contributo per l'**anno 2018** offro € .....
L'abbonamento è a offerta libera. Per chi può, suggeriamo € 20 annuali.

Suggerimenti per migliorare "la rete". *Scrivi a larete.redazione@gmail.com oppure qui sotto:*

.....

.....

.....

.....

la rete **social**

il meglio de "la rete" ai tempi dei social network

facebook

Post più cliccato o più condiviso nell'ultimo mese
il video del **19 novembre** con **intervista ai ragazzi**
delle medie su **visita arciv. Delpini** (Saycheese News)

2917 persone raggiunte (484 clic)
129 mi piace 161 reazioni

Instagram

La tua foto sul territorio delle nostre tre parrocchie:
una via, uno scorcio, un personaggio, un evento.
Inviala a **@laretetrinita** o a **larete.redazione@gmail.com**

Concerto a 5 dei campanari - Associazione Campanari
#santamariadellafrasca #campanari #avemaria

ABBONATI O SOSTIENI "la rete"

Abbonamento annuale:
offerta minima consigliata € 20

Il pagamento può essere fatto in contanti presso la sacrestia della tua parrocchia, comunicando nome, cognome, indirizzo di casa e telefono.

Oppure è possibile abbonarsi o fare un'offerta libera anche a mezzo bonifico bancario presso BANCA DI CREDITO VALTELLINESE
IBAN IT20 C 05216 32911 000000001975
intestato a Parrocchia B.V. Immacolata

Tweet d'autore

Benjamin Franklin
@benjofrank

Sii sempre in guerra con i tuoi vizi,
in pace con i tuoi vicini,
e lascia che ogni nuovo anno
ti trovi un uomo migliore.
#buonvicinato #lupoeagnello #delpini

17 aprile 1790